

Imu-bis

Con un nuovo emendamento il Governo reintroduce la “Tassa di scopo”, una nuova imposta finalizzata a finanziare opere pubbliche quali palazzi storici, nuovi spazi per eventi, potenziamento del trasporto locale, arredi urbani, giardini, musei, etc.

Tale imposta è stata ribattezzata “Imu-bis”, in quanto ha la stessa base imponibile dell’Imu, ossia il valore catastale degli immobili rivalutato con i nuovi estimi catastali definiti dal nuovo Governo.

Tale tributo esisteva già in passato: fu istituita dal Governo Prodi con la Legge Finanziaria 2007 e dava facoltà ai Comuni di applicarla per finanziare opere pubbliche. I Comuni che hanno adottato tale imposta ad oggi sono 20.

Ricordiamo che il provvedimento è al momento in discussione.

Vediamo in breve le caratteristiche che potrebbe avere l’Imu-bis.

Durata pari a 10 anni

L’imposta potrebbe essere applicata per il doppio del tempo previsto inizialmente: 10 anni, invece che 5 anni.

Finanziamenti al 100%

L’Imu-bis è destinata a finanziare il 100% delle opere pubbliche e non più il 30% come nella formulazione originaria.

Opere da finanziare

I Sindaci sceglieranno in tutta autonomia le opere da finanziare come, ad esempio, palazzi storici, nuovi spazi per eventi, potenziamento del trasporto locale, arredi urbani, giardini, musei, etc.

Aliquote

Le aliquote d’imposizione saranno scelte dai Comuni.

Prima casa

La nuova imposta potrà estendersi anche alle prime case.

Possibilità di rimborso

Individuate le opere da finanziare, il Comune deve disporre il regolamento disciplinante la nuova tassa sulla casa. Nel caso in cui l’opera non inizi in un tempo prefissato, l’imposta potrà essere restituita al contribuente.